

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 50 (1978)
Heft: 2-3

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Pianificazione della difesa anticarro

Il Dipartimento militare ha diffuso, all'intenzione della truppa e, dell'opinione pubblica, un orientamento che informa sullo stato attuale della pianificazione e della realizzazione, nel settore del rafforzamento della difesa anticarro a livello tattico. Nel rapporto del Consiglio federale concernente il concetto direttivo — Esercito 80 — viene sottolineato che bisognerà dare maggior importanza ai mezzi per il combattimento contro i veicoli blindati. In particolare si dovrà aumentare la portata, la densità e la mobilità della nostra difesa anticarro. Queste esigenze portarono ai seguenti principi di sviluppo della difesa anticarro a livello tattico:

- a livello tattico inferiore (compagnia-battaglione) i nostri capisaldi devono poter disporre di un numero sufficiente di armi anticarro della portata rispondente a quella delle armi impiegate contro obiettivi non blindati;
- a livello tattico superiore (reggimento-divisione) la densità del fuoco anticarro perde d'importanza: per contro riveste un maggior significato l'effetto dell'arma a grande distanza e la sua mobilità sul campo di battaglia;
- tutto il sistema della nostra difesa anticarro a livello tattico richiede una combinazione di cannoni e ordigni teleguidati, da una parte, e granate a carica cava e proiettili di forte potenza dall'altra.

Fondandosi su questi principi, la pianificazione ha come obiettivo:

- di sostituire o completare il più presto possibile, il sistema di lanciarazzi anticarro 58 con un'arma anticarro di grande portata e di migliore penetrazione;
- di includere, all'inizio degli anni 80, in ogni battaglione di fucilieri e di ciclisti di attiva dei corpi d'armata di campagna e in ogni reggimento di fanteria di montagna, formazioni di ordigni teleguidati anticarro;
- di subordinare, a partire dal 1979, ad ogni divisione da campagna e di frontiera, un battaglione di carri armati per la condotta di reazioni immediate tattiche e un secondo per la difesa anticarro mobile nei settori di difesa dei reggimenti di fanteria;
- di prevedere, a partire dalla metà degli anni 80, la sostituzione dei cannoni anticarro senza rinculo (Bat) e degli ordigni filoguidati anticarro 65 (Bantam) con un nuovo sistema di cannoni anticarro e-o di un ordigno teleguidato di grande portata.

Lo stato attuale della pianificazione e della realizzazione può essere così riassunto al livello della divisione: per soddisfare le necessità di incorporare più formazioni di carri armati a livello tattico, tutte le divisioni di fanteria dei corpi

d'armata per ogni divisione. I presupposti dal punto di vista materiale e dell'organizzazione dell'esercito sono stati creati con l'approvazione da parte delle Camere federali dei programmi d'armamento e delle modifiche dell'organizzazione delle truppe.

All'livello di reggimento

La sostituzione dei cannoni anticarro senza rinculo (Bat) e degli ordigni filoguidati anticarro 65 (Bantam) a livello divisione da campagna e di frontiera sarà fatta, per motivi tecnici, a partire dal 1985. Per raggiungere organicamente a livello di corpo di truppa la combinazione perseguita di cannoni e ordigni teleguidati da una parte, e granate a carica cava e proiettili di forte potenza, dall'altra, è previsto l'acquisto:

- di un sistema di cannoni anticarro mobile nel terreno;
- di un ordigno teleguidato anticarro di lunga portata e particolarmente mobile nel terreno.

Momentaneamente sono in corso esami d'ordine tecnico e relativi al concetto.

All'livello di battaglione

Con il programma d'armamento '77 è iniziato l'acquisto dell'ordigno teleguidato anticarro 77 (Dragon). Esistono quindi le premesse per sopperire alla mancanza di armi anticarro a livello battaglione.

Per migliorare, entro breve tempo, malgrado l'insuccesso del progetto «Nora», la difesa anticarro a livello interiore, viene proposto, con il programma d'armamento '78 attualmente all'esame delle Camere federali, l'acquisto supplementare di ordigni teleguidati anticarro «Dragon».

All'livello della compagnia

In base alla relazione spesa-profitto, oggi non è giustificabile la sostituzione dei lanciarazzi anticarro 58 con un'arma anticarro estera analoga. Tuttavia, dall'indiscusso bisogno di rinforzare la nostra difesa anticarro, sorgono le seguenti esigenze:

- da un lato migliorare, con altri sistemi, la difesa anticarro a livello tattico inferiore;
- dall'altro, mantenere il valore di combattimento del lanciarazzi anticarro 58 fino al momento in cui esso potrà essere sostituito con un'arma veramente efficace.

La nostra pianificazione prevede l'acquisto di ulteriori ordigni teleguidati anti-carro del tipo «Dragon» per le formazioni di attiva delle truppe da combattimento e la integrazione simultanea di questo sistema nelle formazioni di fanteria di Landwehr delle brigate da combattimento. A tale scopo, onde assicurare la continuità della produzione dei «Dragon», il cui acquisto fu già autorizzato una volta dalle Camere federali, sono in corso i lavori di pianificazione per includere questo progetto nel programma dell'armamento 80. La riorganizzazione della fanteria prevista per il 1.1.1981 non è pregiudicata.

Studio e progetti del nuovo carro armato svizzero

Il Consiglio federale ha deciso di affidare alla Contraves SA, di Zurigo, del gruppo Bührle, il compito di continuare gli studi relativi allo sviluppo d'un nuovo carro svizzero da combattimento. Il relativo contratto, che precisa i criteri generali richiesti, le possibilità di realizzazione, i costi di sviluppo e di acquisto, i termini di consegna e gli effetti sulla situazione dell'impiego, sarà concluso limitatamente alla durata di un anno. Trascorso questo termine, vale a dire nell'estate del 1979, il Consiglio federale, prima di decidere altri passi, chiederà conto al Dipartimento militare del lavoro intrapreso e dei risultati ottenuti. Indipendentemente da questo contratto per lo sviluppo d'un carro svizzero, il Dipartimento militare, per preciso mandato governativo, continuerà a seguire quanto vien fatto all'estero, tenendo particolarmente d'occhio i lavori in atto per sviluppare la seconda versione del carro tedesco «Leopard». Anche su questi studi il Dipartimento militare farà rapporto al Governo tra un anno. È sulla base di queste doppie procedure che nell'estate del 1979 il Consiglio federale prenderà le ulteriori decisioni. Il nuovo carro armato da combattimento è previsto per sostituire i 300 «Centurion» di cui il nostro esercito attualmente dispone. Detta sostituzione dovrebbe essere completata entro la metà degli anni novanta. L'industria privata svizzera calcola che per portare a felice conclusione lo sviluppo di un carro di produzione nazionale occorra investire 230 milioni di franchi. Ma il Dipartimento militare ritiene tale importo troppo basso, visto che all'estero, per un lavoro del genere, si calcola una spesa compresa fra i 250 e i 300 milioni di franchi. I rappresentanti del Dipartimento militare hanno indicato che per sostituire completamente i 300 «Centurion» attuali e i 150 carri «61» bisognerà contare su una spesa totale di 2 miliardi di franchi. Ogni carro cioè

verrebbe a costare da 2,5 a 3 milioni di franchi. La spesa non cambierebbe se invece di sviluppare e costruire un carro nazionale facessimo capo a un carro di produzione estera. Il «Leopard» tedesco, per esempio, costa appunto, all'incirca da 2,5 a 3 milioni di franchi. Certo che se producessimo noi stessi il nuovo carro da combattimento daremmo un notevole contributo all'economia nazionale visto che sino al 1988 potrebbe assicurare il lavoro ad almeno 3000 persone. Per questo, tanto i datori di lavoro quanto i rappresentanti dei salariati del nostro paese si sono pronunciati per lo sviluppo di un carro nazionale.

* * *

Il comitato per la politica militare del Partito radicale democratico di Svizzera ha dibattuto la questione del nuovo carro da combattimento che dovrà essere dato in dotazione al nostro esercito fra non molti anni. Il comitato è giunto alla conclusione che in linea di massima un carro armato di produzione nazionale è da preferirsi. Tuttavia, la libertà di scelta non deve mai venir meno nelle singole fasi di sviluppo del carro svizzero. Quanto l'estero può offrire al riguardo deve sempre essere tenuto presente. Il comitato ha sentito anche il parere di esponenti della truppa, del raggruppamento per l'armamento e dell'industria privata. Il comitato radicale è in sostanza dell'opinione che al nostro esercito dev'essere dato in dotazione un carro di produzione nazionale unicamente se lo stesso regge pienamente il confronto con un carro di pari tipo di produzione estera.

Direttive del Consiglio federale per la politica governativa in materia di protezione civile ed economica

Nel suo rapporto all'Assemblea federale, il Consiglio federale parla degli elementi difensivi della politica di sicurezza, menzionando la protezione civile, alla stessa stregua che la difesa militare ed economica del paese. Sotto la cifra 132.2, che concerne la protezione civile, viene precisato: «L'utilizzazione delle armi moderne, i cui effetti si propagano sempre più nel tempo e nello spazio, mette in pericolo la popolazione di tutto il paese. Il nostro obiettivo, in linea di massima, è quello di procurare un rifugio ad ogni abitante, di formare in ogni comune un organismo di protezione civile e d'ottenere una preparazione idonea, provve-

dendo ad una trasformazione specifica ed a mettere a disposizione degli utenti installazioni adeguate. Per garantire alla popolazione una protezione di queste dimensioni, bisogna estendere a tutti i comuni l'obbligo di creare degli organismi di protezione civile, costruendo rifugi ed istituendo i servizi rifugio necessari. Inoltre è indispensabile che siano fatti tutti i preparativi per garantire la formazione in tutti i campi ed a tutti i livelli». Per raggiungere questi obiettivi, il Consiglio federale precisa di aver incominciato la revisione delle leggi sulla protezione civile e di aver proposto la creazione di un proprio centro federale d'istruzione della protezione civile. Sono altresì interessanti le direttive emanate nel campo della difesa economica del paese. Infatti, la legge del 1955 sulla preparazione della difesa economica nazionale, non può più soddisfare le esigenze attuali, poiché essa prevede, in sostanza, che si prendano delle misure unicamente in caso di gravi perturbazioni nell'approvvigionamento dall'estero di beni d'importanza vitale per il paese. È importante fondare la nostra politica d'approvvigionamento su basi costituzionali sufficienti, che permettano di garantire in ogni momento i rifornimenti di merci e servizi d'importanza vitale, sia in caso di pericolo imminente di guerra o d'altre minacce derivanti da fattori di politica internazionale, che dà perturbazioni d'altra origine sui mercati. Si deve inoltre rilevare che nei comuni, l'approvvigionamento della popolazione scesa nei rifugi dev'essere preparato a lunga scadenza.

Assemblea annuale delle delegate dell'Associazione svizzera del SCF

Quest'anno l'Associazione svizzera del SCF ha incaricato la sezione Ticino di organizzare l'annuale assemblea delle delegate. E la presidente dell'Associazione Ticino, Sandra Isotta, in comunione con i membri del comitato, in rappresentanza delle SCF che compongono la sezione ticinese, ha deciso di conferire l'onore di ospitare le delegate provenienti dalle diverse parti della Svizzera a Bellinzona.

Per la seconda volta, quindi (la prima è stata nel 1963), la capitale ha ospitato le rappresentanti delle 1612 aderenti alle 20 associazioni cantonali e regionali che formano l'Associazione svizzera del Servizio complementare femminile.

Ospiti d'onore sono stati: il divisionario Enrico Franchini, il capitano Remo Lardi in rappresentanza del Dipartimento militare cantonale, l'on. Paolo Poma presidente del Gran Consiglio ticinese, e il signor Tonino Borsa responsabile delle truppe ticinesi della protezione civile, i rappresentanti delle diverse asso-

cialzioni militari del Cantone, i membri onorari capo SCF André Weitzel e capo-servizio Ersilia Fossati, inoltre l'attuale responsabile del Servizio complementare femminile svizzero Johanna Hurni e la presidente centrale dell'Associazione svizzera SCF capo-servizio Monique Schlegel.

L'assemblea generale ordinaria delle delegate, si è tenuta nell'aula magna della Scuola d'arti e mestieri. È stata aperta dalle parole di benvenuto della CS Ersilia Fossati: «Benvenute nel nostro cantone e nella sua capitale che ha un passato pieno di storia legata alla Svizzera dei primi cantoni, di cui i castelli portano ancora i nomi. Siamo molto fiere di festeggiare quest'anno il centenario della scelta di Bellinzona quale sede del governo cantonale». La CS Fossati ha poi ricordato che l'Associazione SCF Ticino è stata fondata proprio a Bellinzona nel lontano 1941 e appartiene all'Associazione svizzera dal 1944.

Ha preso poi la parola la presidente centrale dell'Associazione svizzera SCF CS Monique Schlegel, che ha invitato i presenti a un momento di raccoglimento in memoria delle cameratrici morte durante lo scorso anno.

I lavori dell'assemblea comprendevano diversi rapporti: della presidente centrale, della direzione tecnica centrale, della redattrice del giornale SCF, delle verificatrici dei conti. Si è parlato del budget per il 1978 e della ripartizione delle sovvenzioni federali. Sono state esaminate le proposte per le manifestazioni in programma e future. Si è accennato alle nuove disposizioni riguardanti il Servizio complementare femminile.

A nome dell'autorità militare ha parlato il divisionario Enrico Franchini, che ha ribadito l'importanza e in certi casi l'insostituibile contributo della donna nell'organizzazione dell'esercito. L'on. Paolo Poma, parlando in rappresentanza dell'autorità politica, ha espresso il suo plauso per aver scelto Bellinzona per l'assemblea delle delegate dell'Associazione svizzera del SCF e ha tenuto a sottolineare il suo riconoscimento per il lavoro che questa importante associazione svolge in difesa dei valori democratici: «la vostra opera è preziosa e voi costituite un esempio di cittadine coscienti di impegnarsi in ogni campo in difesa dei valori sacri».

La capo SCF Johanna Hurni si è soffermata sulla necessità di un'adeguata propaganda per il reclutamento di nuove SCF: «La propaganda va fatta soprattutto fra gli uomini: fra gli ufficiali, i sottufficiali, i soldati della nostra armata».

Il capitano Remo Lardi, ha portato il saluto del capo del Dipartimento militare cantonale, la signora Dina Paltenghi presidente delle Associazioni femminili ticinesi e il sergente Marcello De Gottardi che ha espresso il saluto dei comitato centrale della Società svizzera dei sottufficiali. *I Ten Giorgio Moroni-Stampa*